

Caso Marrazzo Il mistero delle doppie chiavi di Brenda

Le chiavi di Brenda erano appese alla parete, accanto alla porta chiusa a doppia mandata. Ce ne era una copia? Finora non è venuta fuori. Ma le amiche di Brenda entravano a casa sua con le chiavi, chiunque avesse voluto farle del male poteva facilmente farne una copia, dice ora una conoscente del trans, Maria. «Da quello che diceva ho capito che era fortemente minacciata», dice. Certo, l'incubo delle minacce che ha accompagnato gli ultimi giorni di vita di Brenda costituiscono una pista tutta da percorrere. E la parte del lavoro che compete ai carabinieri del Ros, che già prima della sua morte stavano indagando su uno dei tanti episodi poco chiari di questa storia. Quando, dieci giorni prima di morire, Brenda fu aggredita a pochi passi da casa sua da alcuni rumeni. Chi erano? Cosa volevano da lei? E soprattutto: nelle mani di chi è adesso il cellulare che quella notte le fu portato via? Ecco, la risposta a quest'ultima domanda, in particolare, potrebbe chiarire molte cose. Potrebbe dire se la banda adombrata dai trans di Via Due Ponti esista davvero. E se debba entrare a pieno titolo in questa brutta storia che da quando è cominciata conta già due morti. I trans parlano di un'auto, una golf, grigio-azzurra che si aggira per il loro quartiere. Di altre aggressioni. E della paura di Brenda, che ora ha contagiato anche loro. Diceva che quella non era stata una rapina, ricorda Alessia, una delle sue amiche più strette. A anche i Ros cercano quel telefonino rubato per capire chi l'abbia avuto in mano.

Oggi pomeriggio si procederà all'analisi del pc di Brenda. Si capirà almeno se i file sono integri. L'esame dell'hard disk potrebbe durare qualche giorno. **MA. GE.**

→ **A Genova, Lucca e Pescara tensione nelle celle fra i detenuti**

→ **La Consulta** permanente romana convoca tutte le associazioni

Carceri affollate Scoppia la protesta Gli agenti: Alfano intervenga subito

Monta la protesta dei detenuti nelle carceri italiane a causa del sovraffollamento. Ieri un altro tentativo di suicidio al marassi Genova. Il Sappe chiede un incontro urgente al ministro Alfano.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Monta la protesta nelle carceri italiane a causa del sovraffollamento dei detenuti. Ieri tre gli episodi, a Genova, Lucca e Pescara. A Genova, al Marassi, si è registrato l'ennesimo tentativo di suicidio di un detenuto, un segnale di protesta contro «le critiche condizioni detentive»: alle 23.50 di sabato un detenuto magrebino, trentenne, rinchiuso nel circuito Alta Sicurezza del carcere di Genova Marassi, è stato salvato in extremis dagli uomini della Polizia Penitenziaria. Il detenuto ha tentato di suicidarsi: il personale in servizio è stato allertato dall'odore di gas che li ha guidati fino alla cella dove il detenuto era riverso a terra con una busta di plastica che gli avvolgeva il capo e al cui in-

terno confluiva il gas di una comune bomboletta per fornellino.

A Lucca per circa un'ora sempre sabato sera i detenuti hanno battuto le suppellettili contro inferriate e porte, per richiamare l'attenzione dell'amministrazione penitenziaria sul problema del sovraffollamento. Il carcere di Lucca ha una capienza regolamentare di 82 posti e ospita più di 200 detenuti, inoltre mancano 40 agenti rispetto all'organico previsto. Infine, anche a Pescara i detenuti ieri hanno protestato contro il sovraffollamento carcerario, battendo suppellettili contro le inferriate gridando e protestando contro il sovraffollamento della struttura.

LA DENUNCIA

A denunciare le tre situazioni critiche è stato il Sappe, sindacato autonomo polizia penitenziaria, il cui segretario nazionale Donato Capece ha chiesto un incontro urgente con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano «per alcune proposte da inserire possibilmente nella stesura finale dell'annunciato Piano Carceri, il cui esame è dato per imminente al Cdm». Capece ricorda come la situazione nelle carceri italiane sia «sem-

pre più incandescente, con quasi 66mila detenuti a fronte dei 42mila posti regolamentari, e gli agenti costretti a turni pesanti in termini di stress e sicurezza. Per questo diciamo al ministro: incontriamoci per trovare soluzioni condivise». Nelle carceri italiane muoiono in media 150 detenuti l'anno, dei quali un terzo circa per suicidio (1.005 casi accertati, dal 1990 ad oggi), un terzo per cause immediatamente riconosciute come «naturali», e il restante terzo per «cause da accertare», quando cioè si aprono le inchieste.

LA CONSULTA

Intanto Lillo De Mauro, presidente della Consulta permanente cittadina per i problemi penitenziari, di Roma, ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni del volontaria-

COSENTINO: NON MI RITIRO

Anche se la giunta per le autorizzazioni della Camera desse il via libera per l'arresto «non mi ritirerei dalla corsa neanche in questo caso. A meno che Berlusconi non lo chieda»

to e della cooperazione sociale che operano per il reinserimento sociale dei detenuti nelle carceri italiane per un incontro da tenersi entro il 15 dicembre, per decidere strategie e forme di protesta compresa la sospensione di tutte le attività in carcere». ❖

IL LINK

INFORMAZIONI SULLE CARCERI
www.ristretti.it

giemme
gestione multiservice

**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

MARIO ANTONACCI

A due anni dalla scomparsa ti ricordiamo come esempio di moralità politica e ti porteremo per sempre nel nostro cuore. Un caro abbraccio alla moglie Marisa ai figli e nipoti.

Albano Laziale
23 novembre 2009

Per la pubblicità su
l'Unità **RK** PUBBLICITÀ